

Image not found or type unknown



GRAN BRETAGNA

A migliaia sono già morti come Alfie: ecco perché

VITA E BIOETICA

05_05_2018

img
Image not found or type unknown

**Benedetta
Frigerio**



È quanto meno emblematico che le linee guida vigenti per oltre 10 anni in tutti gli ospedali britannici, che uccisero migliaia di pazienti anche all'insaputa dei parenti e per cui si aprì nel 2012 un dibattito nel parlamento inglese, fossero state redatte proprio a Liverpool.

Oggi ci si scandalizza quando si sente dire che Alfie è stato ucciso dall'Alder Hey Hospital, ma il "Liverpool care pathway for the dying patient" ([di cui parliamo qui](#)) ha previsto per anni la morte per interruzione dell'alimentazione, dell'idratazione e della ventilazione accompagnata da dosi letali di sedativi. La stampa inglese raccontò diverse storie strazianti di [anziani](#) o bambini uccisi in questo modo. Emerse anche che [un protocollo particolare per i bambini, intitolato "Liverpool Pathway for the Dying Child", era stato redatto dal Royal Liverpool Children's Trust in collaborazione proprio con l'Alder Hey Hospital.](#)

Ma l'unico motivo per cui scoppiò la polemica in Gran Bretagna furono le 60 mila persone inserite nel protocollo a loro insaputa con premi di circa 30 milioni di sterline annue agli ospedali e **di migliaia di sterline ai medici** che utilizzavano la procedura. Il dibattito portò nel 2015 alla redazione di **nuove linee guida** che chiedevano l'abolizione della procedura standardizzata a favore di un approccio caso per caso.

Di fatto però la morte per fame e sete o soffocamento non è mai stata condannata da nessuna istituzione governativa. Anzi, dato che la norma del "Do not resuscitate orders" è ancora in vigore (prevede la sospensione dei trattamenti che non solo il paziente, ma anche il medico ritiene futili), a morire per privazione dei sostegni vitali sono circa 200 mila persone all'anno (**di cui 40 mila senza essere informate**).

Inoltre, anche dopo l'abolizione delle Liverpool care pathway, Sam Ahmedzai, presidente del National Institute for Health and Care Excellence, **aveva dichiarato** che il protocollo continuava ad essere usato dai medici convinti di fare così il bene dei pazienti. Un fatto provato anche dalle recenti richieste degli ospedali ai tribunali inglesi **che hanno dato ragione** ai medici contro la volontà dei parenti.

Tutto ciò conferma una prassi così radicata da essere ritenuta normale da tutto il sistema inglese e una mentalità medica e giuridica così arrogante da pretendere di stabilire da sé il *best interest* delle persone, fosse anche la morte procurata. Le aberrazioni a cui porta questa consolidata prassi del sistema sanitario inglese "*non possono più essere tacite*", come **denuncia Katie** una giovane mamma la cui figlia neonata ne è stata vittima innocente.